



DEDICATO A TUTTI I SOGNATORI. IL DON CHISCIOTTE DI CORRADO D'ELIA

Mercoledì 14 Marzo 2012 15:36

Scritto da Rossella Marino



Quello di D'elia è stato un omaggio a tutti gli illusi, ai sognatori, a chi si perde, a chi è emarginato, a chi sconfinava, a chi va fuori dagli schemi dell'ordinario, e tutto questo è Don Chisciotte che l'attore ha voluto raccontare e non rappresentare perchè, come ha specificato, quel cavaliere errante signore della Mancia è fatto di carta, è tra i libri che si accende la sua fantasia e quei libri trovano una ristampa nella sua mente e nel suo cuore.

Una scena spoglia, una scrivania a forma di aeroplano, bianca, neutra, una lampada e una voce.

Per far partire l'immaginazione, per sognare, per illudersi non servono grandi apparati.

Le parole da sole diventano cose e persone e si travestono dei colori dei sogni.

Si tratta di parole, dunque, e in effetti ne sono girate tante, fulgide di senso, che danzando e scontrandosi rimbalzavano dal palco fin su in galleria, riflessioni sul viaggio, sul tempo, pietre scagliate contro l'indifferenza (citazione gramsciana) andavano intrecciandosi con la storia di Cervantes. Tra tutte queste parole: D'elia, unico in scena, direttore d'orchestra di un doppio binario, la storia del cavaliere della Mancia e una storia di oggi, quella di un attore in cerca del suo Don Chisciotte da portare in scena.

Non vorrei essere melensa, ma l'aggettivo per descrivere lo spettacolo è intenso. Seduti sulle poltroncine rosse da spettatori, coloro che avevano già in tasca, come me incallita idealista, il passaporto o il brevetto da sognatore, hanno ben potuto emozionarsi, sentirsi chiamati in causa, presi per mano, per una volta, così come sono, con le proprie imperfezioni, i propri mulini a vento e il proprio esercito di mori da combattere. Tutto questo perchè Don Chisciotte ci è entrato dentro tuffandosi nell'immaginario collettivo, e vi resterà incisivo proprio come questo spettacolo, vero atto d'amore verso questa figura rocambolesca. Concludo con una citazione: a cosa serve l'utopia? A Camminare....